

LA MEMORIA DELLE FABBRICHE

Al circolo Figini le fotografie di Pio Tarantini e Luigi Erba
Dall'occupazione della Geloso ai capannoni del Caleotto

di GIANFRANCO COLOMBO

In occasione dei suoi 70 anni, il Circolo Figini di Lecco-Maggianico, ha inaugurato ieri la mostra fotografica "Memorie industriali tra Lecco e Milano", con fotografie di Pio Tarantini e Luigi Erba. Questa delle mostre fotografiche è una felice tradizione del Figini ed anche questa volta la proposta è molto interessante. Sono esposte fotografie di Luigi Erba, relative al Caleotto, che "dialogheranno" con quelle di Pio Tarantini, esponente di spicco della fotografia italiana contemporanea. Di Tarantini sono in mostra le fotografie intitolate "Capodanno alla Geloso occupata"; un lavoro realizzato a Milano il 1° gennaio 1973, nella sede dell'omonima ditta milanese occupata dagli operai.

Luigi Erba è fotografo e storico della fotografia, ben noto a Lecco. Recentemente al Palazzo delle Paure si è svolta la sua mostra fotografica «L'altrove qui» e da poco è uscito il volume "Opere/Works 1969-2015. Uno scatto dopo", che la casa editrice Silvana Editoriale ha dedicato al fotografo lecchese. Ecco ora, al Circolo Figini, alcuni suoi scatti dedicati a quel Caleotto che oggi non c'è più e che fanno parte di una lunga ricerca che Erba ha dedicato alle aree industriali della nostra città. «In occasione di questa mostra al Circolo Figini sono state stampate delle immagini totalmente inedite in bianco e nero sugli ultimi momenti del Caleotto, realizzate nel 1986 e mai viste prima. Vogliono essere un omaggio al luogo, denso di storia, che ospita la mostra e nello stesso tempo continuare quel percorso nelle aree industriali dismesse che già sono state esposte in diverse sedi: API e Galleria Melesi di Lecco, Scavi Scaligeri di Verona, Mia di Milano e recentemente al Palazzo delle Paure di Lecco».

Un percorso, quello di Erba, che scava dentro gli ultimi resti della Lecco "città del ferro": «Si tratta di vedute all'interno della fabbrica in demolizione, nei cortili, ma anche negli uffici che terminano con un accostamento simbolico di un'immagine di lago. Questi scatti del Caleotto sono stampati tenendo conto del dittico, cioè dell'immagine tra la parte finale del fotogramma e la parte iniziale successiva ("Interfotogrammi"). Tipologia espressiva che ho iniziato proprio in quegli

■ Erba: «Sguardi sui capannoni in demolizione, tra cortili, uffici e il lago»

■ Gli scatti di Tarantini indagano una fabbrica occupata negli anni '70

anni e che segna una svolta nella mia ricerca. In questo caso vediamo associati, nello scorrere della pellicola, cortili, ingressi, finestre con vetri infranti, capannoni dismessi, camerini degli spogliatoi, corsie della lavorazione».

Accanto alle fotografie di Luigi Erba ci sono, poi, quelle di Pio Tarantini, nome di rilievo della fotografia italiana. Negli anni Settanta Tarantini presenta al pubblico i primi reportage d'impegno sociale e gli studi sul mosso, ricerca, quest'ultima, che accompagnerà il suo percorso artistico. Ha insegnato Linguaggio Fotografico e Storia della Fotografia presso il centro R. Bauer (ex-Umanitaria) di Milano, e Fenomenologia degli Stili presso la sede milanese dell'Istituto Europeo di Design. Dagli anni Novanta è relatore in conferenze e seminari sulla fotografia tenuti presso alcuni corsi universitari a Milano e in altre università italiane e in altre sedi private e pubbliche. Dal 2003 al 2009 ha collaborato con la Galleria Fotografia Italiana Arte Contemporanea di Milano, con la quale ha realizzato mostre personali e collettive.

Il lavoro "Capodanno alla Geloso occupata" fu realizzato a Milano il 1° gennaio 1973 nella sede dell'omonima ditta milanese che produceva magnetofoni e altri prodotti elettrotecnici. La fabbrica era occupata dagli operai a rischio di licenziamento. L'impegno sociale e politico, che caratterizzava molti giovani di quella generazione, testimonia gli esordi del percorso di ricerca fotografica e artistica di Tarantini. Insieme ad altri suoi lavori, realizzati nello stesso periodo, impressiona la capacità del giovane fotografo di cogliere alcuni aspetti marginali, imbastendo una puntuale descrizione della realtà attraverso modelli fotografici ancora a lui in gran parte sconosciuti, evidenziando, quindi, un'eccezionale propensione alla fotografia.

«Si tratta di due piccoli lavori di grande significato; - conclude Luigi Erba - sono i racconti per immagini di due realtà operaie che vengono esposte al Circolo Figini ed il luogo è importante. Vorrei dedicare questa mostra a Cesare Colombo, il grande fotografo appena scomparso che, tra l'altro, era nato a Lecco».

La mostra "Memorie industriali tra Lecco e Milano", resterà aperta sino al 31 maggio con i seguenti orari: da martedì a domenica dalle ore 9 alle 22.



"Capodanno alla Geloso occupata", uno scatto di Pio Tarantini. La fotografia come strumento militante di impegno sociale



Un altro scatto di Tarantini alla Geloso, era il 1973



Luigi Erba, Caleotto. Un lavoro di ricerca mentre la storica fabbrica lecchese veniva smantellata